Belgrado, 24-27 giugno 2024

**Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa**

**ASSEMBLEA PLENARIA**

**“*Pellegrini di speranza. Per una Chiesa sinodale e missionaria*”**

**Introduzione**

*S.E. Mons. Gintaras Grušas*

*Arcivescovo di Vilnius e Presidente del CCEE*

Cari Confratelli nell’Episcopato,

carissimi ospiti,

benvenuti alla nostra Assemblea Plenaria che ha come titolo: **“*Pellegrini di speranza. Per una Chiesa sinodale e missionaria*”.**

Iniziamo questo incontro rivolgendo il nostro pensiero alle tante situazioni di conflitto, in modo particolare l’Ucraina, il popolo armeno e gli abitanti della Terra Santa: esprimiamo la nostra vicinanza e preghiera a quanti soffrono a causa della bramosia di potere e di interessi economici di parte; insieme a loro chiediamo ai Responsabili delle nazioni di fermare la guerra e lavorare per una pace giusta. Non vogliamo rassegnarci alla guerra, non ci stancheremo mai di pregare per la pace.

Un grazie riconoscente va al nostro vicepresidente **Ladislav NEMET**, *Arcivescovo di Belgrado*, per l’invito e l’accoglienza di questi giorni. E ai suoi collaboratori per l’organizzazione del nostro incontro.

Grazie al Nunzio Apostolico**, S.E.** **Mons. Santo GANGEMI**, per le sue parole di saluto: la sua presenza in mezzo a noi è il segno della vicinanza di Papa Francesco. Sabato scorso, come Presidenza, siamo stati in udienza dal Santo Padre per fare il punto sulle attività del CCEE e individuare le priorità per la Chiesa nel Continente. A Papa Francesco abbiamo presentato anche le iniziative in ambito ecumenico che, come CCEE, stiamo portando avanti: l’aggiornamento della Carta Ecumenica europea del 2001, il cui testo ci verrà presentato in questa assemblea per eventuali suggerimenti prima della firma ufficiale che prevediamo di fare nella domenica della Divina Misericordia del 2025, anno in cui la data della Pasqua coincide per tutti i cristiani; e  il primo incontro con il Consiglio direttivo della Conferenza permanente delle Chiese ortodosse orientali in Europa (OCE) guidato dal suo presidente, l’arcivescovo armeno Khajag Barsamian.

A Papa Francesco rinnoviamo la nostra gratitudine per l’incontro familiare e per le sue preziose indicazioni, insieme alla preghiera per la sua persona e il suo ministero.

Questo pomeriggio accoglieremo **S. Em. il Card. Robert Francis PREVOST**, *Prefetto del Dicastero per i Vescovi*, che ringraziamo per la sua presenza in mezzo a noi e per aver accettato di accompagnarci nella riflessione con un suo intervento sulla dimensione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa in Europa. Grazie anche al nostro secondo relatore il **Prof. Josef SAYER,** per il suo contributo sul ruolo delle Conferenze episcopali e degli organismi continentali alla luce della Praedicate Evangelium.

Un saluto cordiale a **S.E. Mons. Mariano CROCIATA**, *Presidente della COMECE*, a **S. E.** **Mons. Noël TREANOR**, *Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea*, a **Mons. Marco GANCI**, *Osservatore permanente della Santa Sede* *presso il Consiglio d’Europa* a Strasburgo: grazie per il vostro lavoro presso le Istituzioni europee e per quanto vorrete condividere con noi sulla situazione in Europa.

Quest’anno sono 5 i confratelli che hanno concluso il loro servizio come Presidenti delle Conferenze episcopali e di conseguenza il loro mandato come membri del CCEE.

Li ringraziamo per la loro amicizia e il loro impegno. E diamo il benvenuto ai nuovi Presidenti:

- **S.E. Mons. Gjergj META**, nuovo presidente per l’Albania, successore di **S. E. Mons. Angelo** **MASSAFRA**;

- **S.E. Mons. Iosif STANEUSKI**, nuovo presidente per la Bielorussia, successore di **S.E. Mons. Aleh BUTKIEWICZ;**

- **S.E. Mons. Teodor MACAPULA**, nuovo presidente per Mukachevo, successore di **S.E. Mons. Nil** **LUSHCHAK**;

- **S.E. Mons. Tadeusz WOJDA**, nuovo presidente per la Polonia, successore di **S.E. Mons. Stanisław** **GĄDECKI**;

- **S.E. Mons. Luis Javier ARGÜELLO GARCIA**, nuovo presidente per la Spagna, successore di S. Em. il Card. Juan José **OMELLA OMELLA**.

Nei giorni scorsi è stata inaugurata a Roma la nuova sede del CCEE. Dopo la consultazione con il Santo Padre, la Segreteria di Stato e il Dicastero per i vescovi, nell’Assemblea plenaria di Malta, a novembre scorso, abbiamo approvato il trasferimento della sede da San Gallo a Roma. In questi mesi il nostro Segretariato si è adoperato per organizzare il trasloco dell’archivio e dei mobili degli uffici, per costituire la Fondazione CCEE in Italia e realizzare i lavori necessari per rendere funzionali i nuovi locali. Ora la nuova sede è pronta e siete tutti invitati a visitare e utilizzarla, è casa vostra.

Un grazie speciale al Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, che ha accettato di presenziare all’inaugurazione e benedire i nuovi uffici. Con lui erano presenti il Card. Robert Francis Prevost, Prefetto del dicastero per i vescovi, e S.E. Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali.

Alla cerimonia hanno partecipato alcuni prefetti di dicasteri vaticani, una ventina di ambasciatori europei accreditati presso la Santa Sede, il vescovo e il presidente dell’amministrazione cattolica di San Gallo, alcuni presidenti delle nostre Commissioni episcopali. Erano presenti anche S.E. Mons. Mariano CROCIATA, *Presidente della COMECE*, e S. E. Mons. Noël TREANOR, *Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea,* insieme a tutta la presidenza della COMECE. Li ringrazio per la loro presenza e per l’incontro congiunto delle nostre due presidenze che è diventato un appuntamento prezioso per individuare temi e ambiti particolari in cui i nostri due Organismi possono collaborare per un maggior servizio alle Chiese che sono in Europa.

La nostra gratitudine va anche ai vescovi svizzeri per i 53 anni in cui il CCEE è stato in Svizzera. Un grazie speciale alla diocesi di San Gallo, al suo vescovo e all’Amministrazione Cattolica per l’accoglienza, il sostegno economico e la cooperazione proficua nei 47 anni insieme, dopo i primi anni a Coira.

Con la nuova sede di Roma si vuole contribuire a rafforzare la collaborazione e lo scambio dei vescovi europei tra loro e con la Santa Sede e avviare rapporti di consulenza con esperti di diversi ambiti.

Come ci ha ricordato il card. Parolin nel suo discorso, “questa scelta che permette la vicinanza dei vescovi europei al Papa e ai dicasteri della Santa Sede potrà dare un nuovo impulso pastorale e uno slancio ecumenico, in particolare nell’anno giubilare e durante il cammino sinodale”.

La prima sessione della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dell’ottobre scorso, ha visto la presenza di 135 partecipanti europei, anche membri non vescovi. A Roma, tutti abbiamo fatto esperienza concreta di una Chiesa che si scopre plurale e può vivere le differenze come ricchezza, nella comunione.

Mentre ci prepariamo alla seconda sessione del Sinodo, il prossimo ottobre, credo sia importante riflettere sul ruolo che gli organismi continentali, insieme alle Conferenze Episcopali, possono avere per vivere e far crescere la sinodalità e quale sia il valore di un’assemblea continentale. Essa, infatti, ci permette di camminare insieme, rende possibile raccogliere tutti gli appelli del popolo di Dio e “affrontare i temi su cui i nostri sforzi hanno bisogno di maturare e intensificarsi” (*Apostolos suos,* 13); può divenire il luogo del discernimento episcopale.

In quest’ottica siamo chiamati a ripensare il ruolo del CCEE e il suo impegno per l’evangelizzazione in Europa; a valutare una eventuale suddivisione in aree geografiche che accresca la collaborazione fra i vescovi della stessa regione europea così da facilitare l’ascolto delle nostre comunità e assicurare un maggior servizio al territorio.

Prossimi all’inizio del Giubileo, con Papa Francesco, vogliamo prepararci perché questo sia un evento di grazia per le nostre comunità e i nostri Paesi e sia l’occasione per testimoniare che Cristo è l’unica speranza per l’uomo.

“La speranza non delude” ci ricorda il Santo Padre nella Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell’anno 2025: “La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore divino”.

“Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, - continua papa Francesco - siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre”. Segni che chiedono di essere trasformati in segni di speranza che ci permettano di guardare al futuro con entusiasmo, primo fra tutti la “pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra”.

Anche noi vogliamo impegnarci perché “la luce della speranza cristiana possa raggiungere ogni persona, come messaggio dell’amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!”

“La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. *2Pt* 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore”.